«Avvenire»: non dignitoso pregare in strada Serve soluzione

■ La libertà religiosa, anche quella dei musulmani, va difesa come prevede la Costituzione, trovando soluzioni idonee al diritto e ai principi che lo regolano e, possibilmente, non dettate dall'emergenza, e non è «neanche immaginabile» che i fedeli siano costretti a pregare in strada: così ieri *Avvenire* in un articolo di Carlo Cardia. «Ogni intervento dei privati e delle istituzioni - scrive il giornale dei vescovi con riferimento al caso di viale Jenner a Milano - deve avere come obiettivo primario quello di garantire le condizioni per il rispetto della professione di fede e l'esercizio del culto da parte di tutti, cristiani o ebrei, buddisti o musulmani, e di rimuovere gli ostacoli, quando ve ne sono, per l'eguaglianza dei cittadini e dei gruppi sociali». «Neanche è immaginabile che i fedeli si riversino nelle strade per recitare la preghiera o esercitare il culto - si legge sul quotidiano -; non è dignitoso per il culto, è contrario alle esigenze di ordine sociale». Allora l'appello agli enti locali a lavorare soluzioni concordate, evitando però soluzioni che siano «cattedrali nel deserto», ma anche l'allocazione «di luoghi di preghiera in ambiti angusti e inadatti».